

Evangelii Gaudium: un testo che ci interroga

Tavola Rotonda
Roma, 14 gennaio 2014

Il problema dell'immigrazione

P. René MICALLEF, SJ.¹

Papa Francesco guarda la situazione dei migranti da Roma e dalle periferie del mondo, dove si trova la loro assoluta maggioranza. Propongo tre nozioni-chiave per capire il testo: **fraternità, complicità, vita**.

Ripetutamente, il Papa ci invita a vivere la **fraternità**, per costruire una società, un «noi», insieme con l'«altro» — l'immigrato o il povero. Bisogna rispettare sempre le differenze, ma bisogna anche riconoscere che c'è tanto che ci unisce. L'assistenzialismo e i centri di «prima accoglienza» sono sempre necessari, ma dobbiamo riconoscere che la gran parte degli «stranieri» che vivono tra noi non ci stanno chiedendo l'elemosina. È gente che lavora duro. Spesso, però, non vengono trattate come persone, come fratelli, ma piuttosto come mano d'opera sottomessa da sfruttare.

Qui passiamo alla **complicità**. Certo ci sono le mafie che sfruttano gli immigrati, ma anche noi diventiamo complici di questi sfruttatori quando non riconosciamo i diritti del lavoratore straniero. «Dov'è quello che stai uccidendo ogni giorno?» ci chiede il Papa. «Molti hanno le mani che grondano sangue a causa di una complicità comoda e muta» (EG 211). Francesco parla anche del rifiuto di regolarizzare lo straniero: può essere un'altra forma di complicità.

Sfruttare, per il papa, è un modo di uccidere. Insistendo sul valore della **vita** quando parla di questi temi, il Papa prende le distanze da quelli che vorrebbero relegare i temi di morale sociale a un lontano secondo posto dopo i temi di morale sessuale e bioetica.

¹ Docente di Teologia morale alla Facoltà di Teologia.